

Norlevo abortivo? Il Tar dice no

I giudici respingono il ricorso contro la «pillola del giorno dopo»

FRANCESCO OGNIBENE

Non occorre una laurea in medicina per intuire che un farmaco ideato allo scopo di impedire una gravidanza se assunto prima di un rapporto sessuale si chiama contraccettivo ma quando viene assunto subito dopo diventa per forza di cose potenzialmente abortivo, visto che la sua azione è orientata a impedire l'annidamento dell'ovulo eventualmente fecondato e quindi di causare la morte della vita umana appena sbocciata. Eppure il concetto è tutt'altro che condiviso. Dopo la modifica del foglietto illustrativo del Norlevo – la «pillola del giorno dopo», definita con un singolare neologismo «contraccettivo d'emergenza» – a opera dell'Agenzia italiana del farmaco, che il 17 dicembre 2013 aveva accolto la richiesta dell'azienda produttrice (la francese Hra Pharma) per togliere dal "bugiardino" l'avvertimento sulla sua potenziale abortività, ora è la magistratura a intervenire affermando che «recenti studi hanno dimostrato che il farmaco Norlevo non è causa di interruzione di gravidanza». Il motivo dell'intervento è il ricorso al Tar del Lazio per sospendere gli effetti della delibera Aifa (operativa dal 4 febbraio) avanzato il 1° aprile da cinque associazioni d'ispirazione cattolica: Giuristi per la vita, Farmacisti cattolici, Forum delle famiglie, Ginecologi cattolici e Pro Vita. Senza dettagliare quali siano questi «recenti studi», quanto siano autorevoli e soprattutto ignorando altre 119 ricerche di cui erano stati messi al corrente dai

ricorrenti con un corposo dossier, i giudici amministrativi hanno deciso giovedì di respingere l'istanza cautelare salvando il discusso foglietto che per anni aveva chiarito che il Norlevo (da assumere entro 72 ore dal rapporto "a rischio" di gravidanza) «potrebbe anche impedire l'impianto» dell'embrione.

«È vero che l'ordinanza del Tar riguarda la fase cautelare del procedimento e che occorre attendere la sentenza – commenta Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la vita –, però questa decisione rischia di apparire come un pesante ostacolo per l'esercizio del diritto di obiezione di coscienza in tema di interruzione volontaria della gravidanza da parte degli operatori sanitari». Le cinque associazioni, aggiunge Amato, «stanno comunque valutando l'opportunità di proporre appello al Consiglio di Stato contro l'ordinanza». La partita dunque non è finita, ma occorre che i giudici siano disponibili a una valutazione degli esatti

termini scientifici della questione, o almeno valutino più attentamente il «principio di precauzione» che, secondo il farmacologo dell'Università di Torino Mario Eandi, dovrebbe valere in un caso come questo nel quale la comunità scientifica è ancora divisa. «Gli argomenti contro l'abortività del farmaco sono discutibili – spiega Eandi –, se non altro perché nessuno può seriamente escludere allo stato delle conoscenze che Norlevo possa essere abortivo vista la sua interazione sul trasporto e l'annidamento della nuova vita nell'utero materno. Su questioni



SOLO CON RICETTA

In Italia il Norlevo può essere acquistato in farmacia solo con ricetta medica. Ogni anno se ne vendono 350mila confezioni. A produrla è l'azienda francese Hra Pharma, la stessa di EllaOne, la «pillola dei cinque giorni dopo»

Biodiritto

L'ordinanza non tiene conto che la scienza è divisa. E le associazioni che avevano impugnato il nuovo «bugiardino» annunciano battaglia

DA SAPERE

Un potente ormone che impedisce l'annidamento dell'ovulo fecondato

Il Norlevo, o «pillola del giorno dopo», è un farmaco basato sul levonorgestrel, un ormone progestinico che quando viene somministrato ad alte dosi entro tre giorni dal rapporto sessuale interviene nel ciclo ovarico. Se il picco ormonale che determina l'ovulazione non si è ancora verificato l'ormone ha l'effetto di bloccarlo o di ritardarlo impedendo la fecondazione dell'ovulo. In questo caso la «pillola del giorno dopo» si comporta in modo analogo a un comune contraccettivo orale. Ma se l'ovulazione si è già verificata lo scenario cambia radicalmente. L'ormone infatti impedisce che l'ovulo, se già liberato e fecondato, si annidi nell'utero della donna. Questa azione determina l'impossibilità per la nuova vita di proseguire il suo sviluppo, e dunque l'effetto del Norlevo è un aborto, per quanto estremamente precoce. Ma all'ovulo fecondato può anche non arrivare a destinazione dando luogo a una gravidanza extrauterina con gravi pericoli per la salute della donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA